

Intervista **Luigi Sbarra (Cisl)**

«Oggi in piazza per il futuro Ripartire dagli investimenti non da nuovi disoccupati»

**IL GOVERNO DIA
CONTINUITÀ
ALLA CASSA COVID
DI TUTTO HA BISOGNO
IL PAESE TRANNE
CHE DI CONFLITTI**

**PIÙ ATTENZIONE
AL LAVORO AL SUD
PER GIOVANI E DONNE
MA C'È IL RISCHIO
DI POLVERIZZARE
LE RISORSE UTILI**

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, qual è il vero senso della mobilitazione di oggi del sindacato nelle piazze di Torino, Firenze e Bari?

«Lanceremo un appello forte e unitario al governo e a tutte le forze politiche: il futuro del Paese va progettato insieme – risponde il segretario generale della Cisl, **Luigi Sbarra** - Il lavoro, la sua stabilità e la sicurezza devono diventare oggi la priorità di tutte le forze responsabili. Se l'Italia è andata avanti in questi mesi terribili e ora ambisce a uscire dal tunnel, lo si deve allo sforzo delle lavoratrici e dei lavoratori, al sacrificio e alla sofferenza degli anziani e delle famiglie a cui ora non si può semplicemente dare una pacca sulla spalla. La voce e il protagonismo di queste persone devono entrare stabilmente, attraverso chi li rappresenta, nei luoghi in cui si decide il futuro del Paese».

Esiste ancora un margine di trattativa sulla proroga del blocco dei licenziamenti? Il governo sembra andare in questa direzione...

«Il governo deve tornare sui suoi passi assicurando continuità alla Cassa Covid e collegando a questo la proroga del blocco dei licenziamenti almeno sino alla fine di ottobre. Bisogna subito riallacciare il dialogo con il sindacato e trovare una nuova e

avanzata mediazione, raddrizzando in extremis il Decreto o varando un nuovo provvedimento. Questo è l'appello che facciamo a Draghi: di tutto ha bisogno il Paese tranne che di rotture sociali. Dobbiamo partire dagli investimenti non dai licenziamenti. Lavoriamo insieme a un grande patto sociale per ricostruire il Paese con la giusta coesione, con unità, impegni reciproci, senso di responsabilità comune». **Intanto il governo annuncia novità sulla riforma degli ammortizzatori sociali: cosa vi aspettate di concreto? Quali sono le modifiche più realistiche che secondo voi dovrebbero essere introdotte?**

«Aspettiamo la convocazione del ministro Orlando per capire quale sarà la proposta finale del governo. Noi pensiamo che vada costruito un sistema di tutele universali, mutualistico e di natura assicurativa, con un ammortizzatore che può essere differenziato a seconda delle dimensioni aziendali e tenendo conto delle specificità settoriali. Occorre semplificare le procedure per assicurare tempestività e velocità nella liquidazione delle prestazioni ai lavoratori. È necessario l'intervento della fiscalità generale per la fase di ingresso graduale dei datori di lavoro con meno di 6 addetti, esclusi dall'attuale sistema. Questo è ovviamente centrale per ga-

rantire la tenuta nel tempo delle gestioni e, di conseguenza, l'erogazione delle prestazioni ai lavoratori coinvolti da crisi e ristrutturazioni. Così come dobbiamo affrontare subito il tema del rafforzamento di Naspi e Discoll, ed il collegamento delle prestazioni con le politiche attive, che devono diventare, anche attraverso un nuovo ruolo dell'Anpal, il vero cuore della riforma per accompagnare i lavoratori nelle transizioni lavorative».

Giovani e donne i più penalizzati anche dall'emergenza pandemia. Il Pnrr è la soluzione o c'è bisogno di altro, specie al Sud?

«Il primo obiettivo del Pnrr deve essere il lavoro dei giovani e delle donne, con un grande piano di formazione delle nuove competenze. È chiaro che il tema del Mezzogiorno è centrale. Non possiamo sprecare questa occasione storica per unire il Paese. Ma bisogna evitare la polverizzazione degli interventi che è il rischio vero della fase che si apre. Bisogna selezionare



gli investimenti pubblici che possono aprire reali condizioni di lavoro stabile, accompagnare questo processo con accordi innovativi tra le parti sociali su salari, orari, formazione delle nuove competenze, come facemmo con successo negli anni Novanta con i patti per Melfi, Gioia Tauro, Catania. Da allora investimenti nel Sud ne sono arrivati davvero ben pochi».

Il caso Whirlpool: bloccare i licenziamenti e individuare un solido percorso di riconversione possono diventare una priorità del governo? E come in concreto?

«Sulla vicenda Whirlpool mancano ancora delle precondizioni fondamentali: la multinazionale parla in modo poco responsabile di chiusura e licenziamenti mentre il governo non riesce a imprimere alla vertenza uno sbocco. Ai lavoratori serve un lavoro stabile, qualificato e senza incertezze per il futuro e questa è la priorità. Solo dopo di ciò si potrà ragionare di ammortizzatori e di percorso di riconversione. Ma noi non accettiamo progetti sulla carta. Troppe volte in questi due anni i lavoratori sono stati illusi. Serve una svolta che porti azienda e governo a ricostruire certezza e solidità per piani industriali sostenibili che diano continuità ad ogni posto di lavoro. Io penso che serva anche l'autorevolezza e la spinta positiva del presidente del Consiglio Draghi per la tenuta occupazionale e la crescita produttiva a Napoli».

Ma vi sentite davvero emarginati nel confronto con il governo?

«Guardi, è il governo che rischia di autoisolarsi se non riprende quel "cammino della responsabilità" avviato a marzo. Un percorso di concertazione sociale che ha dato frutti importanti e che ora va rafforzato. Da soli non si va da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACATO Luigi Sbarra, segretario generale della **Cisl**. Oggi la triplice in piazza a Torino, Firenze e Bari